



Distruttori endocrini ed effetti nocivi sulla salute: UniTo in un team di ricerca internazionale per sbloccare le incertezze europee

Torino, 26 aprile 2016 - Un gruppo di ricerca internazionale potrebbe sbloccare quasi **3 anni di impasse** della Commissione Europea sulla **definizione dei distruttori endocrini (EDC)** e sulla conseguente applicazione delle leggi che ne limitino l'uso.

Presenti in pesticidi come il DDT, in **saponi, dentifrici, cosmetici, profumi e plastiche**, gli Endocrine Disrupting Chemicals (EDCs) sono molecole che hanno **effetti nocivi sulla salute** - malformazioni congenite, alterazioni del sistema nervoso e del comportamento, cancro al seno – e che hanno provocato danni nell'Unione Europea per **un costo sanitario** stimato tra i **100 e 200 miliardi** di euro.

Dal 2013 le leggi già esistenti a livello europeo su pesticidi e biocidi - per la parte relativa ai distruttori endocrini – non sono state applicate a causa della **mancata pubblicazione dei criteri** per l'identificazione degli EDC: la Commissione Europea, incaricata di questo compito, ha chiamato in causa una supposta mancanza di consenso scientifico e la necessità di studi di valutazione d'impatto.

GianCarlo Panzica, Direttore del Dipartimento di Neuroscienze dell'Università di Torino e *group leader* presso il **Neuroscience Institute Cavalieri Ottolenghi (NICO)** di Orbassano, insieme ad altri 6 ricercatori indipendenti di istituti di ricerca dell'Università di Grenoble Alpes, del CNRS e Museum national d'Histoire naturelle (Francia); del CHU di Liegi (Belgio); dell'Università di Nottingham e della Brunel University di Londra (UK), e dell'Università del Massachusetts (Amherst, USA), ha pubblicato sulla rivista [Environmental Health Perspectives](#) uno studio che smantella le incertezze sulla definizione scientifica di EDC proponendo di applicare a queste molecole lo stesso approccio utilizzato per l'identificazione e la regolamentazione delle sostanze cancerogene.

Il team di ricercatori sostiene che:

- 1 – esiste un'ampia accettazione della **definizione di EDC** data dal **World Health Organization (WHO)**, che già nel 2002 li riconosceva scientificamente come sostanze pericolose;
- 2 – per identificare gli EDC è valido l'approccio per l'**identificazione di altre sostanze a rischio** per la salute, come gli agenti cancerogeni o le sostanze tossiche per la riproduzione: una classificazione sulle 3 categorie "distruttori endocrini", "sospetti distruttori endocrini" e "sostanze attive a livello endocrino";
- 3 – in linea con la decisione della Corte di giustizia europea (2015), i criteri scientifici per includere una sostanza nelle tre categorie **non possono essere identificati con studi di valutazione d'impatto**, pensati non per definire i pericoli, ma per quantificare l'impatto sanitario, sociale ed economico delle normative;
- 4 – le ragioni della Commissione Europea per giustificare i ritardi nella pubblicazione dei criteri scientifici servirebbero a **rinvviare la piena applicazione delle leggi** del 2009 e del 2012 sui pesticidi e biocidi, nel tentativo di **distorcere la definizione di EDC** per modificare lo spirito della legge, **mescolando aspetti scientifici e politici**.